

MATT  
DAMON

## CIAK



74. MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA

in Mostra



## HO VISTO COSE

LA MOSTRA SI RIFÀ IL LOOK:  
NUOVI SPAZI E NUOVI SOGNI.  
CONTRO LA BRUTA REALTÀ...

DI PIERA DETASSIS [@PieraDetassis](#)



Cosa ho visto? Ho visto un Lido rinnovato, diverso, quasi alieno nella sua bellezza. Non eravamo più abituati, dopo anni di Buco, transenne e steccati, desolazioni minime e massime. E invece ecco vincere la tenacia di chi

ha fatto la scelta giusta: non inventarsi Nuovi Mostri ecologici tipo il Palazzo del Cinema a tartaruga, semisommerso, e scegliere invece la strada del saggio riciclare come facevano le nonne e come s'addice ai tempi. Dunque torna l'ambita scalinata al Casinò e, lì davanti, fiorisce quel piazzale di pietra bianca, un po' troppo riflettente quando batte il sole, ma non stiamo a sottillizzare: il risultato è un gran spaziare pulito e fresco in cui risalta il cubo rosso attorno a cui crescono tenerissimi i pini marittimi ciascuno nel suo invaso su prati verdi e l'Hotel Quattro Fontane come chalet svizzero che s'affaccia, libero. E poi c'è il bianco gesso originario del Palazzo del Cinema, nudo degli scudi rossi e altre diavolerie e ricco semplicemente delle lampade di Seguso. Effetto forse solo ottico, ma tant'è, lo spazio, sale comprese, appare raddoppiato, quasi che la Mostra potesse uscire dai quei cento famosi (e maledetti) metri quadri Excelsior-Casinò. E si fugge davvero, verso il Lazzaretto Vecchio per la Virtual Reality e verso il tempestoso Arsenale dove l'altro ieri sera tra trombe d'aria, fulmini e un bel freddo s'è rivissuta l'avventura di *Dunkirk*, pre-pre apertura della Mostra (si è cominciato in realtà ieri sera con *Rosita* di Lubitsch) sotto lo sguardo imponente e severo del sottomarino. E come per magia fioriscono lounge, siti speciali per speciali star, da Palazzina G al Centurion al Marriott, e ancora il San Clemente e gli hangar lontani e Casa Pegaso e Casa Fabrique e Il Cinema in Giardino e la Villa degli Autori, in attesa di ritrovare il Des Bains. Di questa fruttuosa disseminazione, che non è solo di spazi, ma ormai anche evidentemente di film, generi e molto altro, vi racconteremo giorno dopo giorno. Cercando di non vedere i new jersey che tagliano in due le strade per impedire l'accesso alla brutta realtà. Qui, per dieci giorni, sarà futuro, sogno, emozione, forse spavento ma sempre cinema ■

ENGLISH VERSION - PAG. 6

AL LIDO CON STEFANO DISEGNI A PAG. 5



## IL MINI MONDO

ALEXANDER PAYNE ARRIVA OGGI, PER LA PRIMA VOLTA IN CONCORSO A VENEZIA, CON **DOWNSIZING**, PARABOLA SOCIALE CHE MESCOLO ATTUALITÀ E FANTASIA

DI MARCO GIOVANNINI

**T**ra *Sideways*- *In viaggio con Jack*, e *Paradiso amaro*, i film che hanno fatto vincere a Alexander Payne due Oscar per la sceneggiatura, c'è un buco di sette anni. La maggior parte dei quali dedicati a preparare il film che apre oggi la Mostra di Venezia, *Downsizing*, presentato come «una satira sociale di dimensioni epiche, con protagonisti alti dodici centimetri». E nella definizione c'è tutto lo humour paradossale di Payne, (che ha avuto anche tre nomination come regista), nato in quell'inaspettata factory di divi, celebrity e leggende che è Omaha in Nebraska, (Marlon Brando, Montgomery

Clift, Fred Astaire, Henry Fonda, Nick Nolte, il pittore Edward Ruscha, lo scrittore Nicholas Sparks, Malcom X). Quello che ha fatto slittare *Downsizing* fino ad oggi è stato riuscire a trovare finanziamenti che garantissero effetti speciali all'altezza di una storia che non segue nessuna moda o genere, come testimonia la presenza fra i produttori di Megan Ellison, santa, e ricca, protettrice di tanto cinema indipendente di qualità (candidata all'Oscar per *American Hustle*, *Her*, *Zero Dark Thirty*). È nato da un'idea di Jim Taylor, abituale cosceneggiatore di Payne, e di suo fratello Doug, che un

Segue a pag. 3

## CHECK-IN

SONO GIÀ SBARCATI AL LIDO:  
Annette Bening, Matt Damon, Jasmine Trinca, Alexander Payne, Guillermo Del Toro, Susanna Nicchiarelli, John Landis, Rebecca Hall, Gianni Amelio.



## IN PRIMA FILA ALLE GIORNATE DEGLI AUTORI

Siete pronti? Da oggi fino all'8 settembre i lettori di *Ciak* saranno spettatori privilegiati alle Giornate degli Autori. I primi 10 che si presenteranno alla Villa degli Autori (Lungomare Marconi 56/B) con una copia di *Ciak* di settembre (qui a fianco) potranno infatti partecipare agli eventi e assistere alle conferenze stampa.



MATT DAMON  
**DOWNSIZING**  
From ALEXANDER PAYNE, the director of THE DESCENDANTS and SIDEWAYS

Written by ALEXANDER PAYNE & JIM TAYLOR  
Directed by ALEXANDER PAYNE



MATT DAMON  
**Downsizing** 

From **ALEXANDER PAYNE**, the director of **THE DESCENDANTS** and **SIDEWAYS**

Written by **ALEXANDER PAYNE & JIM TAYLOR**

[DownsizingMovie.com](http://DownsizingMovie.com)

Directed by **ALEXANDER PAYNE**





**WE CIAK**

IL NOSTRO PREMIO ALL WOMEN DIVENTA UNA RUBRICA: LE RAGAZZE DEL LIDO



**DALLA PARTE DELLE BAMBINE**

Il 2 settembre alla Mostra **Lievito Madre**, donne che hanno segnato il Novecento

**N**on sono stata una buona madre, ma sono stata una donna divertente». Osserva Inge Feltrinelli dell'amato figlio Carlo. È una delle quindici testimonianze di donne illustri, più o meno famose, che compongono il mosaico femminile *Lievito madre - Le ragazze del secolo scorso* di Esmeralda Calabria e Concita De Gregorio. Il documentario prende le mosse dal progetto (e blog) *Cosa pensano le ragazze di De Gregorio per La Repubblica*. Attraverso materiali di repertorio e interviste realizzate ad hoc dà voce a donne eccezionali, potenti figure del Novecento, da Giovanna Marini a Esterina Respizzi, mondina, da Dacia Maraini (nella foto) a Giovanna Tedde, contadina. Le donne ricordano ex compagni di vita, maschi serviti e riveriti come principi dalle madri (Natalia Aspesi) e mettono a fuoco il sessismo di ogni epoca: la regista e fotografa Cecilia Mangini rammenta come, per diventare documentarista, si travestì da uomo. Diceva Coco Chanel: «una ragazza dovrebbe essere due cose: di classe e favolosa». Le ragazze di questo film lo sono. Perfino quando dicono le parolacce.

**Luca Barnabé**



**Downsizing**  
Twitter.com/FoxSearchlight

*Segue da pag. 1 - Il Mini Mondo*  
giorno si sono messi a scherzare sul fatto che per aumentare spazi e risorse, l'unica era rimpicciolire l'umanità. E Payne ha subito aggiunto del suo, partendo proprio da una coppia della sua Omaha, Paul e Audrey Safranek, che decidono di entrare a far parte dei Minuscoli, 3% di popolazione del mondo che si iscrive al rivoluzionario processo di miniaturizzazione scoperto in Norvegia, destinato a combattere una serie di problemi altrimenti insormontabili: dalla sovrappopolazione ai cambiamenti climatici. Naturalmente niente va esattamente come previsto, ma il film è molto di più che una distopia provocatoria e assurda: è anche una grande storia d'amore e una chiamata alle armi per difendere la Natura nell'America al tempo di Trump. Payne si incontra qui per la prima volta con Matt Damon raccomandato dal suo

amico Steven Soderbergh, come perfetto Mr. Everyman, tanto che ha anche una pancetta protetica sotto i vestiti. Sorprendente Hong Chau, vera protagonista femminile del film, nel ruolo di un'attivista politica vietnamita, del tutto

**Una satira sociale di dimensioni epiche, ma con protagonisti in miniatura**

irricognoscibile rispetto ai precedenti *Vizio di forma* e *Big Little Lies*. Diventerà un tormentone il suo monologo sulle otto differenti specie di fuck (scopate) in America. E c'è anche un inedito Christoph

Waltz nei panni di Dusan, un trafficante serbo vicino di casa di Damon a Leisureland, la migliore comunità residenziale per Minuscoli del New Mexico, sorta di Lilliput. ■

**DOWNSIZING**

Usa, 2017 Regia **Alexander Payne** Interpreti **Matt Damon, Kristen Wiig** **CONCORSO**

**IL REGISTA**

*Downsizing* segnerà anche la prima volta di Alexander Payne alla Mostra di Venezia. Precedentemente, il regista era stato infatti due volte al Festival di Cannes per *A proposito di Schmidt* (2002) e *Nebraska* (2013). Per quest'ultimo, Bruce Dern vinse anche il premio come miglior attore.

**CHRISTOPH ALL'OPERA**

Il cinico e pragmatico Dusan di Christoph Waltz in *Downsizing* dice sempre quello che pensa, nella migliore tradizione dei ruoli che gli ha affidato Quentin Tarantino. L'attore sta pensando per la prima volta di prendere la cittadinanza americana per poter votare nel 2020 contro Donald Trump, «un barbaro, troglodita, rimasto al tempo dell'uomo di Cro-Magnon, quando invece il Paese ha una meravigliosa costituzione, che parla di diritto alla ricerca della felicità, che ha anticipato quella nata dalla Rivoluzione francese». Waltz a Venezia non c'è però, perché impegnato con la sua seconda

carriera: regista di opere liriche. Dopo l'esordio tre anni fa con *Il cavaliere della rosa* di Richard Strauss, a dicembre metterà in scena ad Anversa *Falstaff* di Giuseppe Verdi.



**Chloë Sevigny**  
Twitter.com/OfficialChloeS



**IL PERSONAGGIO DEL GIORNO**

**AMERICAN WOMAN**

Dalla scoperta nell'East Village nel 1992 al futuro da regista: la strana parabola di **Chloë Sevigny**, tra moda e autori

**V**enticinque anni dopo quella strana mattina nell'East Village in cui, per caso, la scoprì Andrea Linett - allora fashion editor a Sassy - Chloë Sevigny è transitata attraverso numerose vite e mutazioni, dai giri per Central Park con Larry Clark e Harmony Korine (suo compagno per anni) agli scandali orali con Vincent Gallo, passando poi per Woody Allen, Bill Murray e alla recente rinascita televisiva con *American Horror Story* e *Bloodline* (in cui è una rivelazione assoluta). Dopo aver presentato a Cannes l'anno scorso il suo corto da regista, *Kitty*, questa volta a Venezia la Sevigny arriva sia come attrice, con *Lean on Pete* di Andrew

Haigh, che con un altro cortometraggio diretto da lei, *Carmen*, tredicesimo titolo commissionato da Miu Miu per *Women's Tales* che verrà presentato domani pomeriggio alle 17 in Sala Perla all'interno delle Giornate degli Autori. Otto minuti in cui la Sevigny pedina la cabarettista Carmen Lynch - nella foto a fianco con lei, già vista a fianco di Amy Schumer - tra camerini e palcoscenici, tra le strade affollate di Portland e la solitudine più totale. Niente male, ma non chiedetele se il suo futuro sarà alla regia: «Forse sì, forse no, chi lo sa?». L'importante è non contraddirla.

**Andrea Morandi**

**CASA PEGASO**



**MASTERCLASS D'AUTORE**

L'Università Telematica Pegaso sbarca al Lido per formare i cineasti di domani. Sarà infatti possibile per gli studenti dell'università e per i ragazzi tra i 18 e i 30 anni che invieranno la loro adesione nell'area dedicata del sito mymovies.it partecipare alle masterclass, che si terranno da giovedì 31 agosto a sabato 2 settembre proprio all'interno di Casa Pegaso (Villa Il Nidiolo, Via Candia 14, Lido di Venezia). Gli incontri saranno moderati da Piera Detassis e Alessandra Tieri e prevedono la presentazione di due case history di successo come *Lo chiamavano Jeeg Robot* e *Jackie*, oltre a video-partecipare al junket di *Diva!* di Francesco Patierno, calcare il red carpet e assistere alla premiere del film. Intervengono, tra i molti, Donatella Finocchiaro, Greta Scarano e Michele Riandino.

**★ APPUNTAMENTI ★**



**UN RICORDO DI MARIA PIA FUSCO**

Appuntamento oggi alle 15 all'Italian Pavilion - Sala Tropicana dell'Excelsior per un ricordo della giornalista e collega Maria Pia Fusco. Nell'occasione

sarà proiettato un filmato che raccoglie alcune delle interviste realizzate in questi mesi dalla figlia Camilla Fusco: tra i tanti, Carlo Verdone, Michele Placido, Ken Loach, Giuliano Montaldo, Jasmine Trinca, Sabrina Ferilli, Sabina Guzzanti, Valerio Mastandrea, Pierfrancesco Favino, Claudio Amendola, Ivano De Matteo, Mario Martone, Francesco Bruni. Non un documentario, ma un insieme di testimonianze rilasciate e raccolte con emozione e commozione. Un'occasione per ricordare una donna unica.

**5 TITOLI DA TENERE D'OCCHIO**

Tra tante star di Hollywood e maestri riconosciuti, alcuni film meritevoli rischiano di passare inosservati: ecco quali secondo il direttore Alberto Barbera

**ITALIAN PRIDE**

GENERE E AUTORE: IL MIX CHE CONQUISTA IL LIDO. E L'ITALIA S'È DESTA. **ALBERTO BARBERA** RACCONTA

DI PIERA DETASSIS

**D**ritta al punto: «Nel programma di Venezia 74 c'è un film-Oscar possibile, dopo le affermazioni di Gravity, Birdman e La La Land?» Alberto Barbera prima si rintana poi, man mano, si scioglie: «Credo ci siano tanti potenziali runner per la statuetta, da *Downsizing* a *Suburicon* a *Three Billboards* a *Shape of Water*. Quest'ultimo è il migliore di *Del Toro*, un mix incredibile di *La Bella e la Bestia* e il Mostro della Laguna nera. È un buon candidato. E poi *Mother!* di *Aronofsky*, assai radicale, che usa l'horror per portarci verso un mondo raffinatissimo, a partire dalla metafora dei fantasmi dello scrittore che tormentano la sua famiglia. E però, aspettiamo i film di dicembre, ci saranno molti possibili candidati tra loro e io non li ho visti...»

**Fantasy, horror, crime. Il cinema di genere è entrato definitivamente nella programmazione della Mostra. Bella notizia, ma come e perché è successo?**

È il cinema che sta cambiando, da una parte è semplicemente un problema di gusto, *Brawl in Cell Block 99*, ad esempio, è una storia di genere tesa-sima. Il mondo cambia, oggi siamo in epoca di piena contaminazione ma soprattutto domina, ed è la novità, quella tra cinema autoriale e genere. Registi e scrittori cercano strade per sopravvivere alla difficoltà del box office, grimaldelli per arrivare al pubblico. Ed è una scelta che perseguono in maniera sofisticata, personale. Si muove sullo stesso terreno anche Xavier Legrand con il film *Jusqu'à la garde*. Oggi c'è una diversa capacità di usare i codici di genere da parte di registi "alti".

**E la Mostra appare così più "moderna", più spericolata di Cannes...**

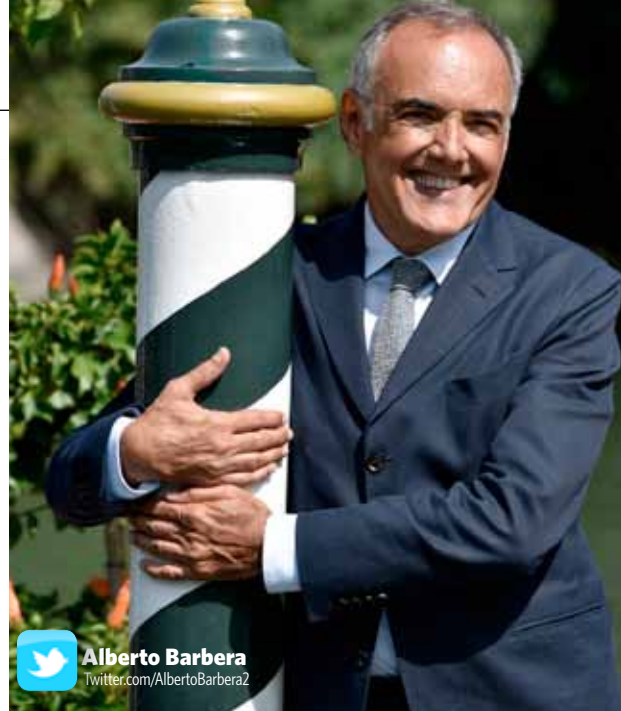
Ho l'impressione che sulla Croisette siano un po' troppo legati al modello d'autore, non si può continuare a guardare indietro, a celebrare. Bisogna scommettere, una percentuale di rischio è necessario metterla in conto.

**Cos'è oggi Cinema nel Giardino?**

All'inizio dovevano essere incontri, dibattiti, documentari, poi è arrivata la sala e ho pensato ad uno spazio italiano, ma l'idea di un possibile "ghetto" ha tenuto lontano i registi. E quindi abbiamo mescolato film e nazionalità, con occhio popolare, pensando al pubblico, ma anche qui con delle scommesse. Penso quest'anno a *Manuel*, bel debutto autoriale certo non definibile pop. Sono ancora convinto che mescolando i generi posso costringere il pubblico a scoprire opere di cui altrimenti non saprebbe nulla. I festival questo devono fare.

**A cosa servono ancora eventi come la Mostra?**

Alla condivisione. Altrimenti perché uno dovrebbe andare a un festival spendendo soldi? Un "experience", ma a livello estremo: non solo proiezioni, ma attori, star, red carpet, feste. Un'esperienza anche educativa, nel corso della quale migliaia di spettatori forse si convinceranno che vedere il film in sala funziona. Ecco perché non ho smesso di fare Venezia Classic. E, ribadisco, sono per l'esperienza audiovisiva globale. A me non importa discutere se Netflix o Amazon debbano essere in un festival, è talmente evidente che sono grandi produttori. Se Scorsese, Allen, i Coen corrono



**Alberto Barbera**  
Twitter.com/AlbertoBarbera2

da loro, dovremmo essere noi a dire "no"? Se guardiamo al panorama internazionale, Netflix e Amazon sono quelli che rischiano e pagano di più, lasciando liberi gli autori. Una libertà che non garantisce più nessuno e li libera dalla battaglia snervante per i soldi.

**Tanto cinema italiano. La forma è davvero così buona?**

Quello che mi ha sorpreso è che ci fossero così tanti film interessanti, e non di grandi nomi, salvo Paolo Virzì. Forse nessun capolavoro, ma molte opere imprevedibili, fuori dagli schemi tradizionali, sorprendentemente capaci di misurarsi con modelli visivi e produttivi internazionali, molti notevoli esordi. Un quadro d'insieme piuttosto impressionante che dimostra che forse siamo davvero alla vigilia di un cambio generazionale, nessuno si accontenta più della commediola.

**Cosa si aspetta dalla sezione dedicata alla Realtà Virtuale?**

È sorprendente, non ne sapevo nulla, abbiamo fatto un concorso aspettandoci 30 opere, ne sono arrivate 109. Non credo sostituirà il cinema, non penso sia il futuro, credo sia un nuovo medium con pochi legami con il cinema tradizionale, a cui

**«I film italiani mi hanno sorpreso: imprevedibili, fuori dagli schemi».**

**Alberto Barbera**

però si rivolgono registi veri come Iñárritu, Spielberg, Malick e dunque ci interessa. È come essere negli anni Dieci quando Griffith e Pastrone inventavano tutto, narrativa e inquadratura, con la differenza che la qualità tecnologica è altissima e rapidissima. Tutta da sperimentare, perché ogni giorno succede qualcosa di nuovo.

**Le star che il direttore aspetta con più emozione, da vero fan?**

Jennifer Lawrence, George Clooney, Julianne Moore, Michelle Pfeiffer, Javier Bardem, Penélope Cruz.

**La star che nascerà a Venezia 74?**

Charlie Plummer di *Lean on Pete*.

**Ci sono film che tutti vedranno e altri che molti rischieranno di perdere. Vogliamo indicare cinque possibili cenerentoli da consigliare?**

In concorso *Jusqu'à la garde* di Xavier Legrand. In Orizzonti, concorso, *La nuit où j'ai nagé* di Damien Manivel e Kohei Igarashi, non una sola parola di dialogo, protagonista un bimbo giapponese di sei anni in un inverno di neve e poesia assoluta. E poi due film israeliani *Ha Ben Dod* (*The Cousin*) di Tzahi Grad, *Ha Edut* (*The Testament*) di Amichai Greenberg e l'iraniano *Bedoune Tarikh, Bedoune Emza* (*No Date, No Signature*) di Vahid Jalilvand.

**La richiesta più bizzarra ricevuta quest'anno?**

Un motoscafo per andare dall'Excelsior al Palazzo del Cinema. Ma era la loro prima volta e li perdoniamo. ■



**JUSQU'À LA GARDE**  
di Xavier Legrand



**LA NUIT OÙ J'AI NAGÉ**  
di Damien Manivel e Kohei Igarashi



**HA BEN DOD**  
di Tzahi Grad



**HA EDUT**  
di Amichai Greenberg



**BEDOUNE TARIKH, BEDOUNE EMZA**  
di Vahid Jalilvand

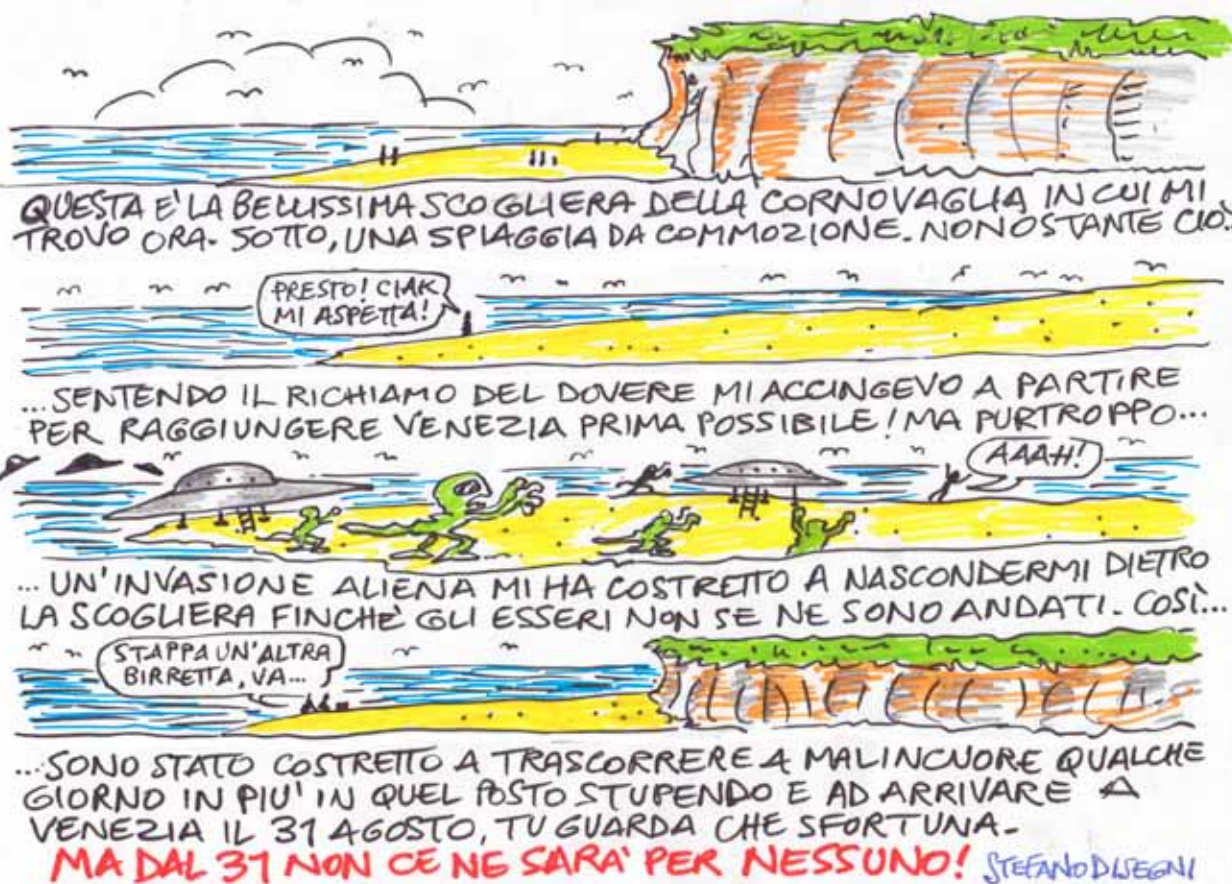


Qui sopra, la copertina del nuovo numero di *Ciak* in edicola dedicata a *Suburra - La serie*. Con Alessandro Borghi, ci sono Giacomo Ferrara e Eduardo Valdarini.



# LIDOLAND

**ALESSANDRO BORGHI**, IL PADRINO DELLA MOSTRA, CONQUISTA NON SOLO I FOTOGRAFI DEL LIDO, MA ANCHE LA COPERTINA DI **CIAK**: È IL BOSS NUMERO 8 NELL'ESCLUSIVO PORTFOLIO DI **CIAK** DI SETTEMBRE, IN EDICOLA DA OGGI. A FIANCO, **JASMINE TRINCA** NELLE VESTI DI GIURATA DEL CONCORSO.



## AL LIDO con STEFANO DISEGNI

STA PER TORNARE ALLA MOSTRA IL VOSTRO DISEGNATORE PREFERITO. E NON AVRÀ NESSUNA PIETÀ!

## COOL OR FOOL

Ritorna domani l'appuntamento *Cool&Fool* con il fashion stylist Andrea Algieri. Condividi sui tuoi social le foto ai personaggi che incontrerai durante la Mostra usando l'hashtag #CoolFool





## LA PLAYLIST DELLA MOSTRA

DI ANDREA MORANDI



### 1 LA ROSITA Bob Brozman

Dopo il restauro del classico di Rosita di Ernst Lubitsch, tutti a riscoprire il pezzo di Mary Pickford scritto nel 1923 da Paul Dupont e riletto negli anni da molti artisti jazz. Tra le molte, da riscoprire la

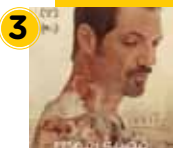
versione che il grande Bob Brozman fece solo con la sua chitarra nel 1985.



### 2 SAMURAI STYLE We Are Dark Angels

Ritorna Paul Schrader, in concorso con *First Reformed*, e con lui tornano anche Deantoni Parks & Nicci Kasper alias i We

Are Dark Angels, ottimo duo americano che già avevano firmato lo score di *Cane mangia cane*.



### 3 L'INSULTE Éric Neveux

Per l'atteso *The Insult* del regista libanese Ziad Doueiri, attenzione anche allo score cupo e minimale firmato dal

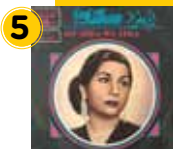
compositore francese Éric Neveux, in passato già al fianco di Patrice Chéreau e François Ozon.



### 4 MY HEART IS EMPTY Trine Dyrholm

Folgorante *Nico, 1988*, il biopic di Susanna Nicchiarelli in cui Trine Dyrholm non solo interpreta Nico, ma canta anche

i suoi pezzi. Tra i molti, da riascoltare *Nibelungen*, *My Only Child* e *My Heart is Empty*, cavalcata dark che prende il cuore.



### 5 OLLEL BAKHLAT Oum Khaltoum

Dopo *Nico, 1988* ecco un altro biopic imperdibile su una diva enorme: l'egiziana Oum Khaltoum (1904-1975), al centro

di *Looking for Oum Kulthum* di Shirin Neshat, nelle Giornate degli Autori.

# TOP 50: I PIÙ POTENTI DEL CINEMA ITALIANO

IN EDICOLA LA CLASSIFICA DI **CIAK** E **BOX OFFICE**



Numero di titoli in aumento, Nincassi in calo: non è stato un anno facile per il cinema italiano, segnato dal vuoto di cifre del fenomeno Checco Zalone, ma comunque pieno di sorprese.

Lo dimostra la **Power List** di *Ciak* e *Box Office*, la classifica dei protagonisti che contano nel nostro cinema, in edicola sul nuovo numero di *Ciak*. Tra i Top 50 anche tante novità come Ficarra e Picone, primi tra i Talents grazie a *L'ora legale*, miglior incasso dell'anno. Li

seguono Paolo Sorrentino, in attesa del suo film su Silvio Berlusconi, e Alessandro Siani, secondo al box office con *Mister Felicità*. Tra i Professionals, sul podio ci sono il ministro dei Beni Culturali e del Turismo Dario Franceschini, Paolo Del Brocco, amministratore delegato di Rai Cinema, e Giampaolo Letta, vicepresidente e amministratore delegato di Medusa Film.

## TALENTS

## PROFESSIONALS



# GIORNATE degli AUTORI VENICE DAYS

## SAMUI SONG

Regia **Pen-ek Ratanaruang** Interpreti **Laila Boonyasak** Durata **1h e 48'**, Thailandia

Viyada (Laila Boonyasak) è una trentenne felice: è una nota attrice di soap opera, ha un marito straniero affascinante e si sente una donna ancora bella e seducente. Ma, stretta sempre più nella ragnatela che intorno a lei ha tessuto l'ambiguo capo di una setta chiamato il Santo, e a cui il marito è devoto, Viyada decide di adottare misure drastiche per ritrovare la libertà e sfuggire alla loro influenza. Sottile e psicologico, un raffinato lavoro di genere da parte di un cineasta abituato a flirtare con il thriller (*Headshot*, 2011). Una descrizione della borghesia thai affilata e torbida con punte di ironia e cinismo, che rivela il talento della splendida protagonista Boonyasak.

## GA'AGUA - LONGING

Regia **Savi Gabizon** Interpreti **Shai Avivi, Asi Levi** Durata **1h e 43'**, Israele

Ariel, un uomo benestante senza figli, riceve una telefonata dalla fidanzata dell'università. Deve raccontargli un paio di cose sorprendenti: la prima è che quando si lasciarono, vent'anni prima, era incinta e che da quella gravidanza nacque un bambino; la seconda, invece, è qualcosa che gli cambierà la vita per sempre. Comincia da qui il viaggio di Ariel, che comporterà condizioni simili a quelle di un laboratorio nel quale si indagano le sfumature nascoste della paternità in grado di andare oltre la generosità e la responsabilità. Un'opera sensibile e intima, che però è anche un'ottima lente di ingrandimento su un Paese sempre complesso e contraddittorio - Israele - che obbliga a riflettere tra pubblico e privato. **Emiliano Dal Toso**

## ENGLISH VERSION

### I'VE SEEN THINGS

By Piera Detassis

What have I seen? I've seen the Lido renovated, looking different and almost alien in its beauty. After years of such minimal and maximum desolations as the Hole, barriers and fences, we weren't used to it. Now we can see the results of those who had the courage to make the right decision: not to invent ecological New Monsters like the tortoiseshell, half-submerged Palazzo del Cinema, choosing instead the route of intelligent recycling just like the grannies in the old days who used to make do and mend. The new staircase at the Casino has returned and a white stone plaza has bloomed in front of it, which is a bit too dazzling when the sun shines but we are not going to split hairs: the result is a large, clean and fresh space with the red cube emerging from it, surrounded by maritime pine trees, which are also on the green lawns at the Hotel 4 Fontane opposite, which looks like a Swiss chalet. Then there's the chalk white of the original Palazzo del Cinema, stripped of its red shields and other paraphernalia, embellished simply with elegant Seguso light fittings. It might just be an optical illusion, but it's as if the space, including the screening rooms, has doubled, as if the film festival has managed to escape those famous (and damned) hundred square metres of the Excelsior-Casinò. And it really does escape onto the island of Lazzaretto Vecchio for the Virtual Reality and towards the tempestuous Arsenale where the other day it was possible to watch *Dunkirk* again, this time during a tornado, with lightning flashes and freezing temperatures, at a pre-festival opening (the real opening is Lubitsch's *Rosita* tonight) under the powerful and stern gaze of the submarine. Then there are the lounges, special spots for special stars, that sprout up as if by magic, from Palazzina G to the Centurion at the Marriott, or the San Clemente and the distant hangars of Casa Pegaso and Casa Fabrique, not to mention the Cinema in the Garden and the Villa degli autori while we wait for *Des Bains* to reopen. Every day we'll be telling you about this fruitful dissemination, not only of the spaces, but also obviously of the films, genres and much, much more. We'll try not to notice the barriers which cut the roads in two in order to stop ugly reality from getting in. For the next ten days there's going to be the future, dreams, emotion, and maybe even a little fear, but it will always be cinema.

Presentazione del  
**Portale Nazionale delle Location  
e degli Incentivi alla produzione**

# ITALY for MOVIES

**Giovedì 31 agosto - ore 16:00**

## **ITALIAN PAVILION**

Sala Tropicana Conferenze  
Hotel Excelsior - Venezia Lido

Interverranno:

il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo **Dario Franceschini**,  
il DG Cinema **Nicola Borrelli**,  
il DG Turismo **Francesco Palumbo**,  
il Presidente e AD Istituto Luce-Cinecittà **Roberto Cicutto**,  
il Presidente dell'Italian Film Commission **Stefania Ippoliti**.